

RECENSIONI

KAZIMIERZ KUMANIECKI: *Cyceron i jego współcześni* (Cicerone ed i suoi contemporanei), Warszawa 1959, Czytelnik, 8°, pp. 558, 2 nn., tav. 1.

La bibliografia ciceroniana cresce ogni anno con la celerità d'una valanga: possiamo persuadercene sfogliando per es. i volumi della «Année Philologique». Pare proprio incredibile, ma la figura di Cicerone desta fino ai giorni nostri tanto interesse, provoca simpatie tanto calorose e antipatie tanto accanite, come se fosse ancora vivo; ed in conseguenza è sempre oggetto di studi in una misura che nessun altro scrittore antico potrebbe vantare. Ogni anno, dunque, vengono pubblicati numerosi articoli e trattati che concernono la vita e gli scritti del grande oratore; sono però in grande maggioranza singoli contributi che risolvono o semplicemente impostano singoli problemi. Perché bisogna pur constatare che, nonostante l'abbondanza della letteratura ciceroniana a cui abbiamo accennato sopra, non mancano nella biografia e nell'opera di Marco Tullio diversi punti interrogativi, diverse questioni, alle quali la risposta non è stata ancora data e forse non sarà data mai. Sono naturalmente molto più rare le opere di carattere generale, che sintetizzano e sommano i risultati finora raggiunti.

Anche nella letteratura scientifica polacca troviamo un'abbondanza di lavori concernenti Cicerone e trattanti diversi problemi ancora oscuri; pochi invece sono i libri più generali, che aprono nuovi orizzonti o sintetizzano l'opera di numerosi predecessori. Tra questi dobbiamo menzionare, anzitutto, il celeberrimo libro di Taddeo Zielinski, *Cicero im Wandel der Jahrhunderte* (1. ed. Lipsia 1897; 3. ed. Lipsia 1912), un'opera rivelatrice, che dimostrava in un modo completamente nuovo come si dovesse studiare la fortuna d'uno scrittore antico attraverso i secoli. Importantissima è anche l'opera di Casimiro Morawski, *Marcus Tullius Cicero. Zycie i dziela* (Vita ed opere), Cracovia 1911, che era nello stesso tempo un eccellente manuale universitario ed un bellissimo libro di lettura per il gran pubblico. Ora è apparso un altro vasto lavoro degno di esser posto accanto ai due nominati sopra: parliamo del libro di Casimiro Kumaniecki, *Cicerone ed i suoi contemporanei*.

Casimiro Kumaniecki, professore di filologia classica nell'Università di Varsavia dal 1937, organizzatore e docente dell'Università segreta nella capitale polacca durante l'occupazione hitleriana, è adesso il più attivo organizzatore della vita filologica in Polonia, nella sua qualità di Presi-

dente della Società Filologica Polacca, nonché di Preside del Comitato delle Scienze Antiche presso l'Accademia Polacca delle Scienze. Già da qualche anno la figura e l'opera letteraria di Cicerone diventarono l'oggetto delle sue investigazioni: il Kumaniecki prese parte attiva alla Sessione Internazionale di Studi Ciceroniani a Varsavia nel 1958 ed al Congresso Ciceroniano a Roma nel 1959, e pubblicò diversi studi ed articoli in materia. Era dunque ottimamente preparato per scrivere un libro di carattere sintetico: un libro come quello che comparve nelle librerie polacche nell'autunno del 1959 e scomparve a tempo di record, conquistando al suo autore un successo davvero strepitoso.

Come rivela il titolo, l'opera del Kumaniecki s'impenna sul problema storico, ponendo l'accento più importante sullo sfondo dell'epoca ed occupandosi non solo di Cicerone, ma anche dei suoi amici e nemici politici. L'opera consta di ventidue capitoli disposti in ordine cronologico, secondo i dati della biografia di Cicerone. L'introduzione (di circa venti pagine) contiene una caratterizzazione di Cicerone che è uno dei migliori ritratti del grande oratore che ci sia accaduto di leggere, e non solo in questi ultimi tempi. Come abbiamo detto sopra, l'autore presenta il suo protagonista sullo sfondo storico dipinto a larghi tratti. Il professor Kumaniecki non entra in una polemica detagliata con i principali critici e detrattori di Cicerone, cioè con Mommsen, Drumann e Carcopino; però dimostra, in modo evidentissimo, che le loro accuse sono fuori tempo e luogo, perché criticano l'oratore romano dal punto di vista moderno, senza prendere in considerazione il cambiamento completo delle idee e dei costumi, dei metodi politici e dell'etica professionale. Cicerone, considerato nel quadro dei suoi tempi, è anzi una figura in sostanza molto positiva; il suo caldo patriottismo, la sua profonda umanità, il suo atteggiamento verso gli schiavi o verso gli abitanti della provincia di cui era governatore, sono qualità quasi ignote ad altri suoi contemporanei. Il Kumaniecki presenta il suo protagonista con grande obiettività, pesando scrupolosamente tutti i *pro* ed i *contra*; non cela, però, la sua simpatia per il grande oratore, senza del resto attenuare i suoi difetti. La figura di Marco Tullio ne risulta altamente vivace ed espressiva.

L'autore tratta con molti particolari il periodo degli studi di Cicerone, piuttosto negletto da altri suoi biografi. È veramente degno di rilievo, quanti dati biografici riesca ad ottenere il Kumaniecki non soltanto dalle antiche biografie di Cicerone e dal suo abbondante carteggio (il che era cosa naturale), ma anche dall'attenta analisi delle sue opere retoriche e filosofiche. Non potendo esaminare tutti i capitoli del bel libro di Kumaniecki, menzioneremo soltanto, come particolarmente riuscito, il capitolo decimo (la lotta con Catilina ed il processo di Murena); qui è d'uopo ricordare l'opera del prof. Kumaniecki come traduttore e commentatore dello scritto di Sallustio; il capitolo diciassettesimo (Governatore di Cilicia), come pure i capitoli seguenti, sulla guerra civile tra Cesare e Pompeo. Bellissimo è pure l'ultimo capitolo, che ci racconta con singolare vivacità l'eroica lotta di Cicerone con Marco Antonio, gli ultimi suoi sforzi

per salvare la repubblica ed il coraggio con cui si avviava verso la morte inevitabile. Pochi biografi seppero rendere con tanto rilievo il carattere tragico della figura e della vita di Marco Tullio; il quale si rendeva benissimo conto di lottare per una causa perduta e vedeva chiaramente lo scarso valore, la nullità dei suoi partigiani, gli «ottimati», senza eccettuare neanche Pompeo il Grande.

Sullo sfondo dipinto con maestria appaiono, come in un caleidoscopio, tutte le persone che ebbero qualche parte nella vita di Cicerone o che entrarono con lui in qualche contatto. Vi vediamo dunque la sua cittadina natale, Arpino, i suoi avi, i genitori ed i parenti, i maestri e compagni del periodo degli studi, il fratello Quinto e la sua famiglia, la moglie, la figlia Tullia ed i suoi mariti, il figlio Marco, gli amici e i nemici, i concorrenti alle magistrature pubbliche e gli avversari politici, nonché i suoi numerosi corrispondenti. L'autore non è naturalmente in grado di dedicare molta attenzione ad ogni personaggio, però sa caratterizzare ciascuno con pochi tratti in modo inconfondibile. Vi spiccano anzitutto i rappresentanti della gioventù dorata romana, Celio e Curione, i suoi nemici accaniti, Clodio con la sorella, la bella Clodia, ed il suo migliore amico per tutta la vita, Tito Pomponio Attico. Tracciando con molta evidenza e chiarezza la linea d'evoluzione delle idee politiche di Cicerone, l'autore ci spiega perché il grande oratore, che nei primi anni della sua carriera sembrò inclinare verso il partito popolare, si rivolse in seguito verso il partito conservatore dei nobili; il Kumaniecki rileva l'amara ironia del destino, che fece dell'«uomo nuovo» il difensore più fedele degli ideali cosiddetti repubblicani, più che non fossero gli ottimati stessi.

Abbiamo chiamato il libro «Cicerone ed i suoi contemporanei» un'opera storica. In effetti, l'autore ha trattato con particolare attenzione gli eventi politici tra i quali si svolse la vita di Marco Tullio. Ciò però non vuol dire che il Kumaniecki abbia lasciato da parte l'opera letteraria di Cicerone. Tutt'altro: egli esamina, sia pure brevemente, tutti gli scritti, tanto le orazioni quanto le opere retoriche e filosofiche ed il suo abbondante carteggio. Siccome l'ordine dei capitoli è cronologico, le opere di Cicerone non sono analizzate secondo i diversi generi letterari; tanto più chiara è la linea di sviluppo della sua opera di scrittore, presentataci in modo dinamico. Il libro del professor Kumaniecki, come un'opera sintetica, si basa naturalmente sui risultati delle indagini di tanti predecessori. Ciò non vuol dire che l'autore si giovi soltanto delle soluzioni di diversi problemi già bell'e pronte. Come abbiamo accennato sopra, il libro era preceduto da una quantità di articoli e di conferenze, in cui il Kumaniecki ha risolto più d'una difficile questione, stabilito più d'una data cronologica, ricostruito più d'un'opera perduta. Ne menzioneremo, a mo' d'esempio: *Ciceros Paradoxa Stoicorum und die römische Wirklichkeit*, «Philologus» CL 1957 1/2 pp. 113-134; *De oratione Tulliana in toga candida habita*,

«Primus Conventus ex omnibus nationibus studiis Ciceronianis provehendis», Romae 1959, pp. 27-28; *Mowa Cyclerona o orzeczeniu haruspików* (De haruspicum responso), *Przegląd Historyczny* XXXIX 1958 pp. 445-359; *Stare i nowe w twórczości Cyclerona*, «*Przegląd Humanistyczny*» III 1959 5/14 pp. 1-9; *Cyceron - człowiek - polityk - pisarz*, «*Przegląd Humanistyczny*» I 1957 I pp. 9-22; *Cicero - Mensch - Politiker - Schriftsteller*, «*Acta Sessionis Ciceronianae*», Varsaviae 1960, Academia Scientiarum Polona, pp. 9-27, e diversi altri. Anche nel libro di cui ci occupiamo il Kumaniecki risolve taluni problemi senza dedicarvi uno scritto a parte; come, per esempio, la questione dell'arricchirsi di Cicerone durante il suo soggiorno in Cilicia, senza aver commesso rapine e senza opprimere gli abitanti della provincia, come erano soliti fare quasi tutti gli altri governatori romani; o la precisazione delle date di diverse lettere. Approfittando, del resto, di risultati raggiunti da altri scienziati, l'autore li esamina con cura critica e più d'una volta vi introduce le sue emendazioni. Perciò possiamo davvero ritenere l'opera del Kumaniecki l'ultima parola della scienza in materia. Il bel libro è accessibile anche al gran pubblico, grazie al suo stile chiaro, preciso e vivace. Credo dunque che meriterebbe di esser tradotto in alcune lingue straniere, tanto più che ci mancano riassunti in queste lingue. Bisogna aggiungere, finalmente, che l'opera del professor Kumaniecki venne subito apprezzata secondo il suo merito e vinse il premio del noto settimanale letterario «*Nowa Kultura*».

GABRIELLA PIANKO